Padoa-Schioppa boccia la scuola

Simona Pede

La scuola costa troppo. Non tanto, forse, ai genitori che ogni hanno sono costretti ad inserire nel budget familiare centinaia di euro di libri, quanto allo Stato. Secondo una stima, ogni alunno costerebbe alle tasche del Governo 6 518 euro all'anno, contro i 5 595 della media dei Paesi Ue.

Come se non bastasse, questo costo è aggravato dall'alto tasso di dispersione che caratterizza l'istruzione nostrana. Ogni anno, quasi uno studente su quattro è perso: o per un consapevole abbandono degli studi o a causa di una meno desiderata bocciatura.

Tra gli studenti "dispersi" sono calcolati anche coloro che, pur dovendo ancora frequentare la scuola secondo quanto stabilisce la legge, non lo hanno fatto e coloro che, invece, a scuola magari per un po' ci sono andati ma poi hanno smesso, spesso senza lasciare tracce.

Il fenomeno presenta un costo sociale altissimo, perchè, se è vero che alcuni di quelli che lasciano la scuola pubblica lo fanno per iscriversi ad una privata (spesso sperando in miracolosi recuperi di 2 o 3 anni in 1), molti altri invece la abbandonano senza più proseguire, quando non finiscono addirittura tra le maglie della microcriminalità.

E poi c'è il fattore economico. Le stime affermano che la dispersione scolastica grava sui bilanci dello Stato per ben 2 miliardi e mezzo di euro all'anno. Se il fenomeno venisse in qualche modo arginato, si potrebbero risparmiare fino a 10 miliardi di euro nell'arco di quattro anni. Insomma, fare studiare i ragazzi pare convenga proprio a tutti.